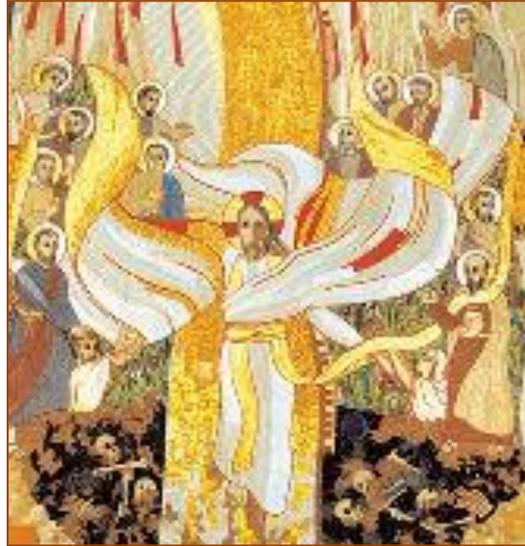


12/5/2024

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 12 maggio 2024

“ASCENSIONE E PREGHIERA DEL CUORE”



La prima lettura (**Atti 1, 1-11**) della Messa di oggi è un passo, che si addice molto alla Preghiera del cuore.

Cerchiamo di capire questo passo dell'Ascensione, secondo Luca.

Gli studiosi sono unanimi nell'affermare che gli “Atti degli Apostoli” sono la seconda parte del Vangelo di Luca.

Luca conclude il suo primo Vangelo con l'Ascensione di Gesù. Gli apostoli accompagnano Gesù fuori da Gerusalemme. Gesù ascende e benedice.

Benedetto XVI scrive: *“Gesù parte, benedicendo. Benedicendo, se ne va e nella benedizione Egli rimane. Le sue mani restano stese su questo mondo. Le mani benedicienti di Cristo sono come un tetto, che ci protegge. Ma sono, al contempo, un gesto di apertura, che squarcia il mondo, affinché il cielo penetri in esso e possa diventarvi una presenza.*

Nel gesto delle mani benedicienti si esprime il rapporto duraturo di Gesù con i suoi discepoli, con il mondo. Nell'andarsene, Egli viene per sollevarci al di sopra di noi stessi e aprire il mondo a Dio. Per questo i discepoli poterono gioire, quando da Betania tornarono a casa. Nella fede sappiamo che Gesù, benedicendo, tiene le sue mani stese su di noi. È questa la ragione permanente della gioia cristiana.”

La seconda parte del Vangelo di Luca inizia con Gesù, che rimane sulla terra ancora per 40 giorni.

Le incongruenze presenti nei Vangeli sono segnali, per farci riflettere e capire.

In questa seconda parte, Gesù rimane per 40 giorni sulla terra.

Gesù è risorto il giorno di Pasqua. Gesù dice al “Buon ladrone”: *“In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso.”* **Luca 23, 43.**

Poi si dice che Gesù rimane 40 giorni sulla terra, *“parlando delle cose riguardanti il Regno di Dio.”*

Il numero 40 rappresenta un tempo necessario.

La gestazione è di 40 settimane: è un tempo, per la formazione di una nuova vita.

Gli Ebrei sono rimasti 40 anni nel deserto, anche se dall’uscita dall’Egitto alle rive del Giordano ci vogliono 40 giorni.

Sono stati 40 anni, perché si lamentavano sempre e sono morti tutti, tranne i giovani.

Gli Ebrei sono stati 400 anni in Egitto.

Gesù sta ancora 40 giorni a predicare sul Regno di Dio.

Forse quello che dico oggi, lo capirete fra qualche anno.

Chi abita in basso, non potrà capire chi abita nell’attico.

Così è successo agli apostoli. Dopo che sono stati tre anni con Gesù, che aveva come argomento dominante il Regno di Dio, gli chiedono: *“Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?”*

Non hanno capito niente, perché nella loro mente hanno lo schema del loro gruppetto, della loro Nazione.

Quello che lo Spirito ci dice, deve essere filtrato dalle nostre griglie mentali e tante cose si perdono.

Gesù non rimprovera gli apostoli, ma dice: *“Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra.”*

Questi 40 giorni ci portano ai Defunti.

Dove sono i nostri Defunti?

I nostri Defunti lasciano il corpo biologico, mentre l’anima va al cospetto di Dio.

Abbiamo appreso dal nostro Albero Genealogico che ci sono 40 giorni, in cui i nostri Defunti continuano a parlarci, perché devono chiudere il cerchio.

Come ci parlano?

Principalmente attraverso i sogni, intuizioni, ricordi, immagini.

Durante la Preghiera del cuore, superato il tempo degli esercizi di pulizia, c'è la parte silenziosa; dopo aver smosso tutto, entriamo nell'altra stanza, dove possiamo avere sogni lucidi, perché non stiamo dormendo, ma siamo nel riposo dello Spirito.

L'esercizio degli specchi, che non è una seduta spiritica, serve per entrare negli anni passati, che ci aiutano a identificare o ricevere una comunicazione, se i nostri Cari vogliono comunicare.

L'Effusione non è un'assicurazione sulla vita, perché quello che deve succedere, succede.

Matteo 7, 25: *“Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.”*

Dobbiamo attraversare alcuni eventi con la forza, che il Signore ci dà.

Un esempio: G. e V. si iscrivono al Seminario di Effusione e il loro figlio muore in un incidente stradale. Erano all'inizio del cammino. Ho pensato che non li avrei più rivisti. Invece hanno continuato a venire al Seminario e hanno aperto un Gruppo di preghiera al loro paese.

Dopo 20 anni, G. ha avuto un tumore al seno e V. un tumore al testicolo.

Il tumore al seno è sempre dovuto a uno shock per un figlio o una figlia.

Nell'uomo il tumore si localizza nel testicolo.

Molte volte, mettiamo da parte alcune situazioni, ma sono come residui radioattivi depositati in fondo; arriva il momento, in cui dobbiamo fare i conti.

Mio fratello ha avuto una malattia, che lo ha quasi paralizzato. Un giorno, mentre lavoravo al computer, mi appare mio padre e mi dice di riferire a mio fratello che sarebbe andato tutto bene.

Visto che mio padre sapeva questo, non avrebbe potuto intervenire, perché non avvenisse questa malattia?

Ci sono situazioni, che dobbiamo attraversare con l'aiuto dei nostri Cari.

Il Signore ci fa ricevere l'Effusione, perché possiamo superare alcune situazioni con la forza dello Spirito Santo.

Il Ritiro a La Thuile è un'esperienza spirituale, che ci aiuterà in quello che dovremo affrontare.

La tentazione del diavolo è quella di convincerci che, se fossimo rimasti a casa, certe situazioni non si sarebbero presentate.

Il nostro Dio è il Dio del futuro: “Bereshit bara Elohim.../In principio Dio creò...”

Quello che ci accade oggi è per vivere il domani.

Come mai ci sono persone, che hanno comunicazioni e altre no? Dipende se crediamo le persone vive o morte.

Se crediamo che Gesù è vivo, ci darà il suo Spirito; se crediamo che è morto e sepolto, il suo Spirito scenderà e se ne andrà.

Questa è la dinamica che vediamo tra Elia e Eliseo

Elia ha saputo che deve morire. Sta andando verso Bethabara, che è il punto più basso del Pianeta, dove i nostri padri sono passati, per entrare nella Terra Promessa; è in compagnia con il discepolo Eliseo.

“ Elia prese il mantello, l'avvolse e percosse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull'asciutto. Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: -Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te.- Eliseo rispose: -Due terzi del tuo spirito diventino miei.-Quegli soggiunse: -Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso.- Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: -Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere.- E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.” 2 Re 2, 8-13.

Per gli Ebrei, dopo la morte si scende nello Sheol, la porta degli Inferi, e si sta 11 mesi, prima che venga decisa la propria sorte.

Eliseo ha dovuto fare una conversione di pensiero, non più pensando che i morti scendono, ma salgono.

Il mantello, che Eliseo raccoglie, è simbolo del Regno.

Il mantello di Gesù è stato diviso in quattro parti: Nord, Sud, Est, Ovest, perché il Regno deve essere diffuso in tutto il mondo.

Eliseo prende il mantello e i poteri di Elia, rifacendo le azioni del grande profeta.

Questa storia è sottintesa in questo passo degli Atti.

Se crediamo che Gesù è vivo, riceveremo lo Spirito Santo e compiremo le stesse opere di Gesù. **Giovanni 14, 12:** *“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

L'invito che Gesù ci sta rivolgendo è credere che Lui è vivo.

Mio padre era un uomo buono, generoso, ma non andava a Messa, se non negli ultimi anni; pertanto avevo formulato i miei pensieri, dopo la sua morte. Il giorno dopo i suoi funerali, l'ho visto sull'Altare: seguiva l'Agnello, senza averlo conosciuto.

Non ho avuto un buon rapporto con mio padre, ma in tante situazioni della mia vita mi ha dato indicazioni.

È un mistero sapere se i nostri Defunti vadano subito in Paradiso.

Vedere mio padre all'Altare, per me è stato un grande momento di conversione, perché ho dovuto cambiare tutte le mie idee.

Ho rivisto mia madre, invece, dopo tempo, anche se era una donna di fede, assidua nella preghiera e nel frequentare la Messa quotidiana.

Durante una celebrazione a Novara, ho usato un calice di vetro, che mi è stato regalato. Ero seduto, mentre si cantava il Canto di ringraziamento, e, come se ci fosse stata una mano invisibile, il calice si è spostato e si è rotto.

Il giorno dopo, ho visto mia madre.

La recita del Rosario, la partecipazione alla Messa giornaliera non ci garantiscono che, morendo, andiamo subito in Paradiso.

La santità è un mistero personale.

Gesù, dopo la morte, è rimasto 40 giorni, prima di salire al cielo.

C'è un tempo, durante il quale i nostri Defunti ci parlano.

Oggi, nella Preghiera del cuore, con il respiro andiamo nell'altra stanza, dove dobbiamo accogliere il messaggio di Gesù e dei nostri Cari, per lasciarli andare.

Questo messaggio comporterà, a volte, un'azione di riparazione.

Se abbiamo commesso un furto, non possiamo cavarcela con una preghiera, dobbiamo risarcire gli eredi.

Si legge in **2 Maccabei 12, 40-45**: *“Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo molto buono e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione. Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.”*

Offrire una Messa può aiutare i nostri Defunti e può riparare il nostro Albero Genealogico.

“Due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: -Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, verrà/tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo.”

Gli uomini in bianche vesti sono gli Angeli.

Il colore bianco è quello del chakra della corona.

Gesù è salito al cielo e tornerà, quando sarà il nostro momento.

Gesù, però, è già qui, perché ci ha promesso: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.”* **Matteo 28, 20.**

Gesù è il Vivente. I nostri occhi non lo vedono, ma dobbiamo sentirlo nel cuore.